

**DEATH IS NOT THE END****Caitlin Doughty**

Fumo negli occhi e altre avventure dal crematorio • Carbonio • pag. 252 • euro 16,50 • traduzione di Olimpio Ellero

Che la morte sia il grande sempiterno rimosso dell'umanità, è cosa nota. Soprattutto nei tempi moderni nuovi forti e interessanti, in cui si fantastica di clonazione, trasbordo della personalità su supporti magnetici, permanenza degli avatar post-mortem e semplice incanaglito rifiuto di invecchiare alla cavaliera. Come già l'interessante *Stecchiti* di Mary Roach qualche anno fa, questo excursus nel backstage del crematorio e della tanatoestetica ci costringe a fare i conti – materialmente – con il nostro status, dopo l'infelice dipartita, di cadavere (indipendentemente da quanto ognuno possa pensare sull'esistenza di anime, soffi vitali, persistenze in altrove variegati e diversamente punitivi o estatici) rigido e poco maneggevole, e poi forse di polvere da archiviare o spargere ai quattro venti (ma secondo regole precise). Con una certa legsgerezza, Dou-

ghty ci fa toccare con mano cosa vuol dire *davvero* essere morti da una parte, avere a che fare con il lutto e le intransigenze di chi resta, dall'altra, in un istruttivo percorso a ostacoli contro la nostra capacità di non vedere. Che, lungi dall'essere malaugurante o ripugnante, un po' di *memento mori* ci renderebbe forse vagamente più vicini agli esseri viventi che spesso non sembriamo (più). *Fabio Donalisio*